

Toto Bergamo Rossi

Venessiani gran scultori

Un libro che mancava illustra le 120 tombe dei Dogi della Serenissima

Nell'infinita massa di libri sull'arte a Venezia questo libro mancava. Per la prima volta, infatti, sono stati radunati in un unico, splendido volume **tutti i monumenti funebri dei dogi** dalle origini alla caduta della Serenissima. Centoventi tombe dogali sono state sapientemente fotografate da **Matteo de Fina**. Le immagini non sono le convenzionali e noiose foto da testi per storici dell'arte, ma visioni emozionanti, coinvolgenti e avvolgenti che restituiscono tutta l'intatta magia di comples-

si decorativi spesso di sbalorditiva ricchezza. Un libro appartenente alla categoria rara dei libri che emozionano, da sfogliare e risfogliare con piacere sempre nuovo. L'autore, **Toto Bergamo Rossi**, restauratore di materiali lapidei che ha personalmente restaurato molti dei monumenti presentati nel libro, dal 2010 dirige la Fondazione internazionale **Venetian Heritage**. La benemerita istituzione per la salvaguardia di Venezia sostiene restauri, mostre, pubblicazioni, conferenze, studi e ricerche,

destinati a far conoscere al mondo l'immenso patrimonio di arte di Venezia e dei territori anticamente appartenuti alla Serenissima.

Dottor Rossi perché questo volume?

Erano almeno vent'anni che desideravo farlo, ma nel passato le tecnologie fotografiche non erano così sviluppate e pertanto creare una struttura per riprendere ogni tomba avrebbe portato a costi esorbitanti. Oggi con i nuovi sistemi digitali ciò è invece possibile e io volevo fare vedere al mondo una Venezia

CONTINUA A P. 48, 1 COL.

Gran scultori

SEGUE DA P. 47, V COL.

nezia insolita, che la gente non conosce.

Ma Venezia non è una città studiata e fotografata oltremodo ogni modo?

Non è così. Di Venezia abbiamo guide che partono dal Seicento e illustrano dipinti e affreschi dei grandi maestri, ma Venezia, sorta dal nulla e dalle acque, è invece una città di pietra, una città scolpita. La scultura è d'altra parte il mio fuoco sacro, l'ho sempre guardata fin da piccolo e ho sempre saputo che me ne sarei occupato come della mia passione predominante, la mia privata felicità.



I monumenti dei dogi. Sei secoli di scultura a Venezia, a cura di Toto Bergamo Rossi, fotografie di Matteo De Fina, introduzione di Marino Zorzi, testi di Sebastiano Pedrocco, Toto Bergamo Rossi, 352 pp., 300 ill. col., Marsilio, Venezia 2020, € 70

Il libro, scaturito da questo suo desiderio, è imponente e illustratissimo. Stamparlo deve essere stato oneroso; come ha fatto a raggiungere il suo scopo?

Ho trovato piena ed immediata comprensione e partecipazione in Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, che ha subito creduto nella mia idea e l'ha finanziata interamente. Nel 2021 saranno 1600 anni dalla fondazione di Venezia, il libro apre in un certo senso queste celebrazioni e vuole essere il primo tassello per presentare una città diversa, non rivolta al turismo di massa, ma a visitatori più accorti e meditativi, che vogliono scoprire itinerari segreti e luoghi appartati fuori dai normali circuiti.

Come è organizzato il volume?

Dopo la mia prefazione segue un testo introduttivo di Marino Zorzi dedicato alla figura del Doge a Venezia «da magistra-

to bizantino a monarca costituzionale». Vi è poi una scheda illustrata per ogni tomba dogale a cura mia e di Sebastiano Pedrocco. I testi sono contemporaneamente



te rigorosi sul piano storico, ma accessibili; scritti con un taglio di alta divulgazione, che permetta a una ampia porzione di pubblico, non necessariamente fatto di soli storici e storici dell'arte (anzi), di conoscere le vite di questi personaggi. I Dogi furono grandi o miseri, santi o traditori, ma si preoccuparono tutti di autorappresentarsi al meglio in queste tombe, con l'aiuto dei maggiori scultori presenti lungo i secoli in laguna: dai Lombardo, ad Antonio Rizzo, al Sansovino, al celebre Alessandro Vittoria, a Baldassar Longhena e anche a uno stuolo di architetti, capimastri, mastri scalpellini in parte ancora anonimi. C'è ancora molto da studiare.

Com'è Venezia senza turisti per lei che ci è nato e ci vive?

Non dovrei dirlo, ma è un incanto senza fine; io ho lo studio in zona delle Fondamenta delle Zattere, su di un piccolo canale dove sono tornati dopo molti anni pesci e granchietti, mentre anatre e altri uccelli acquatici si lasciano cullare dalle onde e aspettano i biscotti che butto loro dalla finestra. Vorrei che il sortilegio non finisse mai. □ **Arabella Cifani**

© Riproduzione riservata



In alto da sinistra, particolare del Monumento funebre al doge Antonio Venier, opera di inizio XV secolo della Bottega dei Dalla Masegne, Venezia, Basilica dei Santi Giovanni e Paolo; particolare del Monumento funebre al doge Francesco Foscari realizzato da Niccolò di Giovanni Fiorentino nella metà del XV secolo, Venezia, Basilica dei Frari;

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato